Anno XXXIX - N. 201

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 22 luglio 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Dopo le punizioni dei ferrovieri che organizzarono l'ultimo sciopero

I ferrovieri romani

ROMA, 21. — In una riunione di stanotte è stato approvato il seguente ordine del giorno: « I ferrovieri romani, riuniti d'urgenza, salutano i compagni colpiti dalla raffica reazionaria e si dichiarano pronti ad agire con tutte le masse per fare ringoiare al Governo i provvedimenti provocatori da esso presi».

La riunione si è sciolta alle ore 2 dopo mezzanotte. Stasera i ferrovieri romani, iscritti al Sindacato si riuniranno nuovamente, e, coerentemente a quanto è stato stabilito ieri sera in un'adunanza preliminare, prenderanno una decisione concreta, sempreché il Comitato Centrale del Sindacato abbia deciso in merito alla proclamazione dello sciopero. Un ferroviere, intervistato ieri sera dopo la riunione, diceva:

«Non è molta la fiducia nel successo di un grande sciopero. Ma, per ora, ogni profezia è cervellotica. Domani sera sapremo qualche cosa di più preciso perchè, se lo sciopero deve farsi, bisogna decidere subito, e se non si deve farlo, è meglio non parlarne più. Purtroppo qui, come altrove la classe non è unita. Fra Sindacato e Federazione un accordo non è stato fino ad oggi possibile. La Federazione, si sa, non vuole lo sciopero che rafforzerebbe il Sindacato; i cattolici sono pochi, è vero, ma hanno già detto che non sciopereranno. Tuttavia il Sindacato è forte e col Sindacato è la gran parte della massa non tesserata».

Interviste

Al macchinista Castrucci, membro del Consiglio centrale del sindacato dei ferrovieri e che partecipò alla famosa riunione di Ancona, il corrispondente da Pisa del «Corriere d'Italia» ha chiesto quale impressione i ferrovieri di Ancona abbiano ricevuto dai provvedimenti disciplinari contro gli scioperanti dello scorso giugno. Castrucci ha risposto:

«— L'impressione è stata di disgusto e di sdegno. I ferrovieri non si attendevano provvedimenti così draconiani come quelli emanati oggi dalla Direzione generale delle ferrovie. Essi speravano che il Governo non avrebbe inflitto gravi punizioni, e, tenendo conto delle dichiarazioni fatte alla Camera dal presidente del Consiglio, on. Salandra, e dal ministro dei lavori, on. Ciuffelli, non si attendevano espulsioni o retrocessioni nel personale.

«— E ora cosa si farà?

«— Io ritengo che lo sciopero sia inevitabile — ha risposto il Castrucci. — Alle ore 0.15 io parto per Bologna per partecipare alla riunione di domani del Sindacato. Se lo sciopero sarà deciso, dovrà essere serio e solenne per l'efficacia della protesta. E credo anche che i dissensi fra ferrovieri spariranno di fronte ad un atto ingiusto quale è quello delle odierne punizioni. E credo anche che lo sciopero sarà sorretto da tutte le organizzazioni operaie, che ci hanno promesso questo atto di solidarietà».

Un ferroviere meno catastrofico appartenente alla Federazione, ha detto: «Lo sciopero non si farà, o abortirà subito. La massa è stanca di seguire il Sindacato su un terreno prettamente politico. I miglioramenti economici si possono conseguire su un terreno prettamente legale, e non con la sommossa, con la rivolta, col turbamento di tutta la vita sociale, e con non poco danno anche all'erario, che viene, quindi posto nella impossibilità di accogliere i nostri desiderata».

Infine un ferroviere cattolico ha detto: «Le punizioni erano prevedute, e noi crediamo che si addiverrà alla proclamazione dello sciopero. Ma non crediamo che i ferrovieri vi ubbidiranno, come non risponderemo noi, che vediamo nelle punizioni di oggi la conseguenza logica dello sciopero del giugno scorso».

Intanto, durante la riunione di eri sera dei ferrovieri romani, pervenne ai ferrovieri stessi dalla Camera del lavoro di Roma un voto e di incondizionata solidarietà coi colpiti dalla «azione governativa». Come è noto, nell'ambiente ferroviario si protesta perchè le punizioni sono state applicate senza che si sia proceduto all'interrogatorio degli interessati e perchè si dice che ai ferrovieri non viene usato il trattamento eguale a quello degli altri impiegati dello Stato. Un funzionario delle Ferrovie dello Stato, intervistato in proposito, diceva:

Come parla un funzionario

«Già, è la solita protesta che suggerì ai 16 dimissionari loro malgrado nel 1907 i ricorsi alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato, ricorsi che furono tutti regolarmente respinti, perchè l'interrogatorio degli interessati è prescritto nel caso di punizioni che segnano a negligenza dal servizio non in seguito a provvedimenti che automaticamente sono presi in seguito al dichiarato e controllato abbandono del lavoro».

Sono finora noti, oltre quelli del compartimento di Ancona, i nomi dei seguenti ferrovieri colpiti dai provvedimenti di ieri:

Per il compartimento di Firenze: Tomaso Stiatti, aiuto applicato a Livorno; per il compartimento di Bologna: Uberti, capo conduttore, Alpinolo Fascetti, capo conduttore, Ettore Bobini, conduttore. Francesco Laportì manovratore, Enrico Bedrini fuochista; per il compartimento di Napoli; Francesco Barreca capo conduttore a Salerno, Curgione Carmine, guardafreni a Salerno.

La riunione di classe a Bologna. Si deciderà a Milano?

BOLOGNA 21. — Questa notte, col diretto di Ancona sono arrivati alle 2.15 diversi membri del Comitato Centrale del Sindacato che, come è noto, si è dato convegno a Bologna, per deliberare intorno alla protesta dei ferrovieri in seguito alle punizioni emanate dalla Direzione generale contro il personale scioperante. Il loro arrivo è stato notato soltanto dai funzionari e agenti che erano convenuti alla stazione. Si notavano fra gli arrivati Ciardi, Giuseppe Bartolucci, Vincenzo Broglio, Pericle Toschi. Ha viaggiato con loro il bolognese Oberti il quale non ha voluto accordare alcuna intervista.

Alcuni sono ripartiti per Milano, dove deve aver luogo una adunanza del Consiglio generale del Sindacato. Il treno era invaso da agenti in borghese.

La riunione che deve aver luogo oggi a Bologna ha lo scopo di deliberare in merito allo sciopero, e si dice dai ferrovieri che la deliberazione sarà in senso positivo. Ciò corrisponde perfettamente alla decisione presa, secondo quanto si assicura, ieri sera ad Ancona dai membri del Comitato centrale del Sindacato che si trovavano in quel la città.

La riunione che deve aver luogo a Milano è di carattere politico fra i capi dei partiti repubblicano e socialista e anche democratico, e ad essa parteciperebbero i capi dei ferrovieri provenienti da Ancona; e parrebbe che la riunione a Milano darà voto contrario allo sciopero, perchè anche fra lo stesso personale ferroviario vi sarebbero molte avversioni.

Si è pure saputo che nell'adunanza tenuta ieri ad Ancona si è deliberata in massima la proclamazione dello sciopero generale.

Le riunioni di Milano

MILANO, 21. — Stamane sono giunti col direttissimo Roma - Firenze - Bologna alcuni dei membri del comitato centrale del Sindacato ferroviario. Alla stazione erano stati lungamente attesi da qualche giornalista e da numerosi agenti di polizia in borghese. I membri del comitato se ne andarono col seguito di poliziotti fedeli. L'impressione dei giornalisti è che in una riunione del comitato centrale, magari del consiglio generale, si deciderà dello sciopero o no. Quanto alla Confederazione del lavoro, oggi si radunerà il consiglio direttivo.

ROMA, 21. — La «Tribuna» ha da Milano che stasera alle ore 21 nella sede della Unione Sindacale in via San Rocco ha luogo una riunione del Consiglio direttivo della Unione stessa per procedere all'esame dei provvedimenti disciplinari e prendere decisioni in proposito.

Il «Giornale d'Italia» ha da Milano che stasera si è adunata la Confederazione generale del lavoro per trattare di affari d'ordinaria amministrazione.

Si è discusso anche sulle questioni dello sciopero.

Un clamoroso processo tra ferrovieri
La querela Branconi per l'accusa di aver fatto la spia

MILANO, 21. — Domani davanti alla IX Sezione del Tribunale si svolgerà un processo intentato da Emanuele Branconi, ex segretario generale dei ferrovieri, contro alcuni membri dello scaduto Comitato Centrale e del Consiglio generale del Sindacato ferrovieri.

Questo processo venne provocato dal noto dissidio Papa-Branconi, dissidio che causò anche l'ultimo congresso straordinario dei ferrovieri.

Emanuele Branconi non potè sufficientementedifendersi in quel congresso dalle accuse che gli vennero rivolte «di aver fatto la spia a danno dei ferrovieri durante l'agitazione da essi intrapresa nel 1911; di essere falso e traditore perchè giocante a partita doppia, apparentemente consenziente con una determinata forma di agitazione, sostanzialmente avversario, brigante sotto ogni forma a mandare tutto a monte, mercè un abile e sottile lavoro preparato nelle tenebre, per effetto di eccessiva paura in rapporto ad un intimo senso di vigliaccheria, ma che poi risultò, malvagia intenzione di tradimento»... E ora ha querelato per i reati di ingiuria e di diffamazione Papetti Angelo, gerente della «Tribuna dei ferrovieri»; Papa Decio e Rebizzi Enrico ex-membri del Comitato Centrale; Marchetti Aroldo Signorini Camillo, Palazzi Narciso, Erasmi Lodovico, Ajò Florido, Castrucci Augusto, Ferroni Luigi, Rusconi Luigi, Guidi Armando, Parodi Dante, Rovati Evaristo, Mosca Cesare e Bartolucci Luigi, tutti membri del Consiglio generale del Sindacato.

Questo processo naturalmente è destinato a sollevare nell'ambiente ferroviario molto scalpore, data la notorietà dei due protagonisti — Papa e Branconi — e dati anche i dissidi che questa questione ha sollevato fra il personale organizzato nel Sindacato, dissidi che permangono ancora.

In giornata così avremo a Milano il Consiglio generale del Sindacato al completo, l'unico al quale spetti veramente di decidere su questioni che riguardano l'organizzazione. Anche nell'ultima agitazione il Consiglio generale fu quello che ad Ancona deliberò di rimandare la deliberazione di sciopero.

Non è quindi improbabile che il Consiglio generale approfitti dell'occasione per riunirsi a Milano, molto più che il Comitato Centrale non può funzionare come in passato perchè stremato di numero, essendo stato qualcuno arrestato per fatti di Ancona, e qualche altro trovandosi ancora riparato all'estero.

La colonna Cantore infligge gravi perdite e sbaraglia una forte banda di ribelli

BENGASI, 20. — *Il generale Cantore telegrafa da Bedafon:*

«Il 17 luglio una colonna delle tre armi mosse da Bedafon, diretta a Saunno, località a sud-est di Antelant verso l'Uadi Farey dove da tempo erano segnalati grossi gruppi di ribelli. La sera pernottò a Suani Garedia. Il giorno successivo proseguì la marcia verso Saunno e a sei chilometri da tale località incontrò il nemico, forte di 300 cavalieri e di cento pedoni solidamente appostati in buona posizione.

Il combattimento durò due ore. Alla fine il nemico dopo aver opposto ostinata resistenza, in seguito alle gravi perdite subite fuggiva in ogni direzione completamente sbaragliato. Le perdite nostre sono un cavalleggiero morto, due ufficiali, tre soldati bianchi, 16 ascari feriti.

Il giorno 19 durante la marcia di ritorno a Bedafon fu bruciato un grandioso attendamento contenente 1400 grossi cumuli di orzo in parte appartenente ai senussi e furono prese molte e ricche tende, casse ed oggetti vari».

IL PRINCIPE SI PREPARA A PARTIRE
Lo sgombero definitivo di Sasseno e le spiegazioni del governo greco

ATENE, 21. — Il Ministro degli affari esteri comunicò ufficialmente alla legazione d'Italia che i soldati e i marinai componenti la guarnigione di Sasseno sono arrivati a Corfù e che l'evacuazione si trova così ad essere effettuata.

Lo stesso ministero informò pure la legazione d'Italia che la capitaneria del porto di Corfù fece una inchiesta circa le fucilate tirate dall'isola di Sasseno contro un brigantino italiano.

Dall'inchiesta risultò che la guarnigione aveva tirato a salve contro il veliero, supponendo che dovesse sbarcare nell'isola albanesi irregolari. Analoga inchiesta si ordinerà riguardo alla fucileria di cui sarebbero state fatte segno alcune paranze italiane tra Sasseno e la costa albanese. (Stefani).

Da Vienna si smentiscono le voci di maneggi del luogotenente di Trieste

VIENNA, 21. — Risultano erronee le voci corse che ufficiali olandesi ed austriaci partirono per Durazzo insieme col dott. Berghausen e che il luogotenente di Trieste siasi recato a salutarli alla partenza.

Il dott. Berghausen partì da Trieste per Durazzo il 21 giugno, ma con lui non si trovavano nè ufficiali olandesi nè ufficiali o soldati austrungarici. Il vapore d'Albania che partì da Trieste il 24 Giugno nel pomeriggio, imbarcò solo tre passeggeri. La visita del vapore per salutare i militari partenti per l'Albania non ebbe luogo il principe Hohenlohe protestò seriamente contro la diceria corsa al riguardo.

Contrariamente alle voce corsa si constatò inoltre che nello Spedale Militare di Trieste non si trovava alcun ufficiale austrungarico ferito in Albania. (Stefani).

Un grande consiglio a Durazzo per il convegno con gli epiroti

DURAZZO, 21. (ore 8) — Oggi circola la voce che il re convocherà il consiglio dei ministri delle potenze e i membri della commissione di controllo per conferire sulla situazione attuale.

Anche i ministri delle potenze avrebbero esaminato a riguardo il convegno mercoledì con gli insorti qualche potrebbe essere la loro condotta qualora gli insorti stessi mantenessero ferme le richieste esposte precedentemente. (Stefani).

DURAZZO, 21. — Gli insorti si rifiutano di recarsi a parlamentare a bordo di navi estere; insistono ad invitare i ministri delle potenze ad andare al loro campo.

Notizie da Vallona annunciano che colà continua la tranquillità.

VALLONA, 21 (ore 6) A bordo del piroscafo «Puglia» partirono per Durazzo 100 volontari capitanati dall'americano Spencer. (Stefani)

Guglielmo di Wied abbandonato dalle potenze

ROMA, 21. — La «Tribuna» ha da Durazzo in data odierna:

«Nessun fatto è sopravvenuto nella giornata. Ma credo di potervi assicurare come decisa e vicina la partenza del principe Guglielmo di Wied il quale — dopo l'ultimo colloquio coi ministri delle Potenze — pare risoluto a partire.

Non si sa per dove e quando ciò avverrà: ma se la notizia non è ancora ufficiale, essa risponde al convincimento di tutti.

Il conflitto fra l'Austria e la Serbia nell'ora decisiva
Sarà la guerra o la pace?

VIENNA, 21. — Tutto farebbe supporre imminentissimo il passo decisivo nel conflitto fra l'Austria-Ungheria e la Serbia. Conferenze di ministri a Budapest; il conte Berchtold recatosi improvvisamente ad Ischl: il capo dello stato maggiore generale Conrad col pretesto di visitare un suo figlio ammalato a Vienna in un sanatorio, fu qui dalla sua villa: questi fatti inducono la «Neue Freie Presse» a presentare come decisiva la giornata odierna.

Il conte Berchtold fece oggi ad Ischl all'Imperatore la sua relazione sulla nuova fase del conflitto, riferirà sulle risultanze dell'istruttoria di Serajevo e sull'esito delle trattative diplomatiche con vari gabinetti, poi sottoporrà le sue proposte all'Imperatore e questi, dice la «Neue Freie Presse», a 85 anni, dopo di aver sperato in un tramonto tranquillo della sua lunga vita, si vedrà costretto ad apporre la sua firma sotto un foglio dal quale dipenderanno la guerra o la pace.

Il giornale crede di dover dimostrare ai suoi lettori la gravità e la solennità del momento, raccomandando però fermezza e sangue freddo. Poi trae argomento a sperare che tuttavia la Serbia, posta dinanzi l'alternativa di scegliere la pace o la guerra, si risolverà per la pace, specialmente dopo i brindisi di Pietroburgo, nei quali la «Neue Freie Presse» crede di intravedere la tendenza a lasciare localizzata la crisi austro-serba. In questa crisi stanno di fronte l'imperialismo austriaco e l'imperialismo serbo. Chi avrebbe mai preveduto un paio di anni fa — continua il giornale — che sarebbe venuto così presto il tempo in cui lo spauracchio d'un imperialismo serbo avrebbe fatto affilare le sciabole, che avrebbe causato disastrosi tracolli alle Borse di Vienna e di Budapest? Eppure in tutte le comunicazioni ufficiose austriache ed ungheresi si dice che l'imperialismo serbo è quello che si vuole colpire con gli autori morali della tragedia di Serajevo.

Quell'imperialismo, dice un «uomo politico austriaco» nell'ufficioso «Tageblatt» che mira a strappare alla Monarchia Austro-Ungarica le sue provincie meridionali, sovvertendo le popolazioni mediante congiure ed attentati. Nella storia non si trova esempio come questo di uno Stato, relativamente piccolo, che dia tanti grattacapi ad uno Stato così grande.

Il vero nemico dell'Austria

La «Zeit» rileva che non sarebbe giusto tacciare per questo la Serbia di megalomania. Se la Serbia è affetta davvero di megalomania, la colpa è degli uomini di Stato austriaci e della loro stampa ufficiosa. Da Aehrenthal in poi si è sempre avuta la mania di sparare a cannonate contro i passeri serbi. E' naturale che questi montino in superbia, vedendo che l'Austria mostra di avere tanta paura di loro da avere già sprecato un miliardo per le mobilitazioni contro la Serbia, che non ha mostrato nemmeno di accorgersi delle minacce.

E' assurdo prendersela solo con la Serbia. I serbi sanno benissimo che la loro forza sta nella Russia, e non è quindi megalomania quella dei serbi. Questi sanno di avere un potente protettore. L'Austria ha nella Russia il suo vero nemico. E' la Russia che attenta all'esistenza della Monarchia Austro-Ungarica e solo dalla Russia viene il vero pericolo. Ma la diplomazia austriaca è troppo pusillanime per affrontare questa verità.

Se la Serbia rifiutasse?...

La «Arbeiter Zeitung» domanda se il conflitto austro-serbo si limiterà davvero a un dialogo diplomatico fra l'Austria e la Serbia. E se la Serbia rispondesse all'Austria con un rifiuto, che cosa accadrebbe? Si crede davvero a Vienna che quando fosse scoppiato un conflitto armato fra la Austria e la Serbia, le altre Potenze se ne starebbero a guardare e consiedererebbero questo conflitto come un processo morale fra i due Stati? No; tutte le Potenze si chiederanno se non ci sia da guadagnar qualche cosa, e le prime a chiedersele saranno la Russia e la Rumenia; e non molto dopo ce lo chiederà anche l'Italia.

Una nuova più recisa smentita a proposito del Lovcen

VIENNA, 21. — Il «Fremdenblatt» pubblica la seguente nota ufficiosa:

«Un giornale francese pretende che l'Austria-Ungheria intenderebbe di occupare con forza il monte Lovcen. Siamo autorizzati da fonte competentissima a dichiarare che non esiste la menoma ragione giustificante il rasoere di tale notizia assolutamente falsa.

Il Presidente Poincaré in Russia
La risposta al brindisi dello zar

PARIGI, 21. — I giornali commentano l'arrivo di Poincaré in Russia e i brindisi scambiati a Peterhof manifestandosi lieti per l'accoglienza fatta dallo czar al primo magistrato di Francia.

Ecco il brindisi di Poincaré in risposta a quello dello Czar:

«Sire, ringrazio V. M. dell'accoglienza così cordiale e la prego di credere che mi è stato molto gradito di fare oggi una nuova visita all'augusto Sovrano del popolo amico ed alleato.

«Fedele alle tradizioni che seguirono i miei onorevoli predecessori, ho voluto recare a Vostra Maestà ed alla Russia il solenne attestato dei sentimenti che rimangono immutati in tutti i cuori francesi.

«Quasi 25 anni sono passati da quando, con chiara visione dei loro destini, i nostri due paesi hanno unito gli sforzi delle loro diplomazie; ed i felici effetti di questa associazione si fanno tutti i giorni sentire nell'equilibrio del mondo.

«Fondata sulla comunanza d'interessi, consacrata dalla volontà pacifica dei due Governi, appoggiata sa eserciti di terra e di mare che si conoscono e si stimano e che si sono avvezzati a fraternizzare, consolidata da una lunga esperienza e completata da una preziosa amicizia, l'alleanza di cui l'illustre Imperatore Alessandro III e il rimpianto Presidente Carnot hanno presa la prima iniziativa, ha da allora data costantemente prova della sua benefica azione e della sua incrollabile saldezza. Vostra Maestà può essere sicura che domani, come ieri la Francia continuerà in una collaborazione intima e quotidiana con la sua alleata all'opera di pace e di civiltà alla quale i due Governi e le due nazioni non hanno mai cessato di consacrarsi.

«Alzo il mio bicchiere in onore di Vostra Maestà, di S. M. l'imperatrice Madre, di S. A. I. il Granduca Ereditario e di tutta la Famiglia Imperiale; bevo alla grandezza e alla prosperità della Russia!».

Colloqui dei capi di Stato e dei ministri

PIETROBURGO, 21. — Il presidente del Consiglio dei ministri francese, Viviani, ha ricevuto il ministro degli esteri russo, l'ambasciatore russo, l'ambasciatore russo a Parigi il direttore della cancelleria barone Schilling, con cui ebbe un lungo colloquio a cui assistette anche il direttore degli affari politici e commerciali del ministero degli esteri francesi De Margerie.

Lo czar si recò alle 10 a visitare Poincaré con cui parlò lungamente. I due capi di stato ripresero la prolungata conversazione che ebbero nel pomeriggio di ieri a bordo del yacht «Alexandra». Essi esaminarono tutte le questioni estere interessanti la Francia e la Russia e si accordarono per stabilire un'azione concorde dei due paesi nella politica generale europea.

PIETROBURGO, 21. — Poincaré accompagnato da Viviani e dai personaggi del seguito lasciò stamane il palazzo di Peterhof e si recò a bordo del yacht «Alexandra» a Pietroburgo. La folla dei curiosi e gli equipaggi delle navi acclamano Poincaré. Il yacht si accosta alle 11,15 al quay Nicola.

Poincaré alle tombe degli czar

PIETROBURGO, 21. — Poincaré fu ricevuto allo sbarcadero dal sindaco conte Tolstoi e dalla delegazione comunale, dal ministro della marina Grigorovitch, dall'ambasciatore di Francia Paleologue col personale dell'ambasciata.

Il conte Tolstoi augura il benvenuto al presidente e gli offre il pane e il sale, ricordando che si tratta di una vecchia tradizione che si conserva riguardo a tutti coloro che si amano.

Poincaré con poche parole dice la sua soddisfazione nel visitare Pietroburgo. Poi si avanza sul quay tra le vive acclamazioni dei presenti agitanti continuamente i cappelli e bandierine francesi.

Il presidente passa in rivista il battaglione d'onore, poi assiste allo sfilamento eseguito con notevole precisione.

Poincaré recasi quindi alla fortezza dei Santi Pietro e Paolo, ove sono sepolti 53 czar e membri della famiglia imperiale.

E' ricevuto all'ingresso della fortezza dal governatore che lo conduce alla tomba di Alessandro Terzo intorno a cui sono disposti i ricordi delle spade e delle palme portanti i nomi dei presidenti Faure e Loubet e due anni fa dello stesso Poincaré.

Poincaré si inchina dinanzi alla tomba e vi depone una spada di finissima lavorazione colla impugnatura a forma di croce greca dalla quale pende una corona d'alloro pure d'argento.

Dopo alcuni instanti di raccoglimento dinanzi alla tomba Poincaré visita le altre parti della fortezza e si reca all'ambasciata di Francia ove ha luogo il ricevimento della colonia francese.

Un disastro sulla ferrovia presso Tolosa
6 morti e 30 feriti

TOLOSA, 21. — Un treno proveniente da Auch si scontrò ieri sera presso Empalot a cinque chilometri da Tolosa con treno proveniente da Bayonne.

Quattro vagoni rimasero fracassati, sei viaggiatori sono morti, una trentina feriti, fra cui alcuni gravi.

Le storiche sedute alla Reggia inglese
La pace o la guerra civile?

LONDRA, 21. — Lo Speaker della Camera dei comuni, presidente della conferenza dei capi del partito, per trovare una soluzione alle questione irlandese giunse a Bukingham Palace un'ora prima dell'apertura della conferenza. La folla che stazionava dinanzi al palazzo era così enorme che lo speaker dovette entrare nel palazzo da una delle parti laterali.

Sono poi giunti insieme Dillon, Bonard Law, Craigh, Carson e furono applauditi dai rispettivi partigiani.

Quindi giunse Redmond seguito da lord Lansdowne a piedi. Asquith e Lord George sono giunti ultimi.

I delegati furono ricevuti dal Re che strinse la mano a ciascuno.

Le sedute della conferenza sono riservate come i consigli di gabinetto.

La seduta della conferenza terminò poco dopo l'una pomeridiano.

Asquith e Lloyd George uscendo si cerarono insieme a Dowing Street; Lansdowne, Bonard Law, Carsen e Craigh conferirono insieme qualche tempo dinanzi al palazzo di Buckingam prima di lasciarsi. Redmond e Dillon si sono recati verso il palazzo di Westminster acclamati dai presenti.

La conferenza non terminò oggi i propri lavori. Si riunirà nuovamente domattina alle 11,30.

LONDRA, 21. — Si ha ragione di credere che la riunione della conferenza per l'home rule sia stata molto cordiale.

Vi furono discusse le questioni che devono essere risolte, ma non si può dire finora se sia stato fatto un progresso definitivo verso l'accordo.

Le feste a Lourdes

LOURDES, 21. — Il cardinale legato Granito di Belmonte giunse a Lourdes per presiedere il congresso eucaristico. Fu ricevuto da Schoepfer vescovo di Lourdes, da monsignor Lacaze e dal sindaco di Lourdes, circondato dal consiglio municipale. Considerevole folla fece al legato un'entusiastica accoglienza. Il ricevimento del legato sul Permis du rosaires fatto da 80 vescovi ed arcivescovi fu uno spettacolo grandioso. (Stefani).

La salute del Duca d'Aosta

NAPOLI, 21. — Ecco il bollettino pubblicato alle 10 sulle condizioni di salute del Duca d'Aosta:

«Continua il miglioramento ma lentissimo, temperatura fra 37,7 e 38,5, polso fra 96 e 102, alimentazione diuresi soddisfacenti.

Firmati. *Verde, Cantani, Bruno*».

La vittoria liberale a Oleggio

NOVARA, 21. — Elezione politica nel collegio di Oleggio. Votazione di ballottaggio: risultato definitivo: Iscritti 20206, votanti 12390: Varzi 6710, Sarfatti 5086, nulli 87, contestati 3. Proclamato Varzi.

Il problema della navigazione interna nella regione lombardo-veneta e i propositi dell'on. Ciuffelli

ROMA, 21. — Il ministro dei lavori pubblici Ciuffelli non accettò lo svolgimento dell'interpellanza Bignami sulla navigazione interna, perchè le sue gravi occupazioni ministeriali nel primo periodo di direzione del Dicastero, le quali erano grandemente assorbite dal problema dei ferrovieri non avevano permesso a lui di studiare quel problema, che è così unito all'economia del Paese.

Terminate le sedute parlamentari e deliberato l'atteggiamento del Governo verso i ferrovieri, l'on. Ciuffelli ha ripreso l'esame del problema della navigazione interna, ed egli dichiarò nelle vacanze buona parte della sua attività a risolvere questo problema. Il ministro rivolgerà le sue cure specialmente alla navigazione attuabile lungo il Po.

Al Ministero sono pervenute offerte di contributi da enti locali affinchè il Governo provveda sollecitamente alla navigazione dalla regione lombarda verso il Veneto, ma il ministro Ciuffelli vuole invece applicare provvedimenti d'indole generale. Egli intende dar corso alla navigazione interna anche nella zona piemontese solcata dal Po, come pure vuol prendere decisioni sulla navigazione dell'Arno e del Tevere.

L'on. Ciuffelli chiamerà a collaborare con sè valenti funzionari e cercherà i consigli delle persone che si sono occupate in ogni regione di navigazione interna, affinchè lo mettano in condizione di prendere sollecite deliberazioni a seconda delle necessità regionali più urgenti.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

Un sasso contro il treno - Don Concina condannato - Per i pubblici festeggiamenti

Ci scrivono 21 (n):

Mentre un treno merci si trovava stamane all'altezza del casello N. 88 nei pressi della Stazione di Cusano, un sasso colpiva il manovratore Giovanni Posato che si trovava nella garretta di un carro.

Il colpito rimaneva ferito al dito indice della mano destra e veniva dichiarato guaribile in 12 giorni.

Sembra che gli autori del gesto teppistico siano tre ragazzi sui dieci anni, i quali vennero anche denunciati come probabili autori.

✱ Don Gio. Maria Concina, parroco di Prata e famoso sindacalista cattolico, veniva recentemente condannato a pagare lire 100 di ammenda per aver tenuto una sua concione in piazza, a Visinale, senza il permesso deldell'autorità di P. S.

Oggi davanti alla nostra Pretura si discusse la causa di opposizione al decreto di condanna. La difesa (avvocato Zoratti) si basò sul fatto che don Concina fu conferenezière e non promotore della conferenza la quale poi era tenuta non in piazza, ma bensì nelle appartenenze della Chiesa già antico cimitero della stessa. Interessanti furono pure le argomentazioni del Don Concina il quale asserì che la sua non era una conferenza politica ma solamente religiosa.

Il Pretore non accettò la tesi della difesa e condannò il Don Concina a pagare le 100 lire oltre alle spese del processo.

✱ Una quarantina i convenuti ieri sera all'Albergo Centrale per trattare dell'importante argomento dei pubblici festeggiamenti. Notata con piacere la presenza del Commissario prefetticav. Nizzi, che portò l'adesione del sottoprefetto.

Il Comitato fece la esposizione del programma e del relativo piano finanziario il quale prevede le entrate in lire 19 mila e le uscite in lire 25 mila. Un disavanzo previsto di lire 6000. La discussione fu molto ampia ed esauriente ed infine si terminò col votare il seguente ordine del giorno:

L'assemblea degli aderenti ai Festeggiamenti di Settembre, preso atto della proposta fatta dal Comitato provvisorio, delibera i seguenti festeggiamenti:

I. Spettacolo lirico con le due opere «Tosca» e «Traviata».

II. Concorso ginnastico.

III. Inaugurazione e gara di Tiro a segno nei giorni 20, 21, 22 settembre

IV Mostre delle vetrine.

V. Spettacolo Pirotecnico.

E successivamente udita la Relazione finanziaria del Comitato stesso delibera che all'eventuale deficit che dovesse risultare da tutti i Festeggiamenti, compreso lo spettacolo lirico, debba essere provveduto:

I. Con il capitale derivante da una sottoscrizione cittadina con quote di lire 10 cadauna e da altre contribuzioni speciali di Enti, Istituti e Stabilimenti.

II. Con la responsabilità finanziaria che nell'eventuale deficenza del capitale sottoscritto di cui al N. I. viene assunta in solido fra tutti i Membri del Comitato Generale.

L'assemblea passò quindi al II. numero, cioè alla nomina del Comitato definitivo. A tale proposito votò il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea nomina il comitato provvisorio a comitato definitivo perchè previo e imprescindibile la garanzia delle 40 persone firmatarie basti a dare esecuzione ai destinati spettacoli.

Il Comitato provvisorio è composto dai signori cav. Asquini Francesco — avv. Barzan Luigi — rag. Cosarini Enrico — Valenzin Leone — Valerio Italo — geom. Zannerio Ermenegildo.

Chiusa così la parte che riguardava gli spettacoli di sett. si passòa discutere quella che riguardava la costituzione di una Società permanente dei pubblici festeggiamenti. Di questa, che assume il nome di «Pro Pordenone» venne data lettura dello Statuto che venne approvato ad unanimità salvo lievi modifiche. Riguardo alla nomina delle cariche sociali si decise di sospendere fino a che il numero dei soci aderenti darà affidamento di buon successo.

Da COMEGLIANS

Gita in Carnia

Ci scrivono 20 (n):

Di ritorno da una gita nella pittoresca Carnia, dove l'aria balsamica, i boschi ombrosi e le fresche acque, le passeggiate ed il panorama rendono così delizioso il soggiorno, ci sentiamo in dovere di attestare che a Comeglians, ameno e ridente Comune a pochi chilometri di distanza dalla ferrovia carnica, il forestiero, il villeggiante, desideroso di pace e di ritemprarsi le forze, trova ogni comodità moderna, nonchè una popolazione assai gentile, gioviale ed ospitale. Gli alberghi del paese, ottimi sotto ogni rapporto, sono ormai affollati di forestieri. Specialmente il nuovo albergo Francini, già Trieste, rimesso completamente a nuovo e diretto con tatto e gentilezza squisita dall'egregia signora Maria Francini, proprietaria, si impone all'attenzione del forestiero anche per la modicità dei prezzi.

Da CODROIPO

Una ribaltata - Si rompe il naso

Ci scrivono 21 (n).

Verso le ore 19 di ieri il noto Negoziante di Codroipo signor Roberto Lotti ritornava da Flaibano per Rivis con cavallo e charrette, ma appena fuori di questo ultimo paese il cavallo cadde capovolgendo il ruotabile e gettando a terra il signor Lotti che per fortuna non riportò alcun male.

All'egregio signor Lotti, le nostre congratulazioni per lo scampato pericolo.

✱ Al Ponte Tagliamento si trastullava il ragazzo Scagnetto Albano di Antonio di anni 13 lanciando all'aria da una tettoia delle bolle di sapone; ad un tratto poi cadde producendosi la frattura ell'osso nasale. Ne avrà per parecchio tempo.

Da MOGGIO

Dall'egregio dottore Pietro Mazzoleni riceviamo la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

Chiariss. sig Direttore del Giornale

A proposito di certi spunti più o meno polemici, provenienti da Moggio, mi duole di vedermi tirato in ballo e Le sarò grato se Ella vorrà ospitare la presente.

Ieri sera, trovandomi nella farmacia del paese, il dottor Guido Cossettini non seppe, in un momento di mal represso rancore, nascondermi il sospetto che l'autore dell'ultimo articoletto inviso a Lui e pubblicato dal Giornale in data, credo, l'11 corrente, fosse da me dettato.

Nè valsero le mie leali dichiarazioni a persuaderlo del contrario, tanto più che tale dubbio, (a suo dire, era condiviso da alcuni suoi colleghi di Udine e da molti cittadini di Moggio).

Ora a parte la convinzione che nessuno di quanti mi conoscono può dubitare della mia sincerità e franchezza e senza entrare in merito della questione dichiaro, ed Ella potrà farne fede: 1.o che l'articolo non è mio, come mia non è l'abitudine di non firmare quanto scrivo.

2.o che sfuggo dall'immischiarmi negli altrui affari e lascio che ognuno risponda dei propri atti.

3.o che non mi occupo nè mi occuperò mai delle diatribe paesano pregando però tutti e ciascuno di lasciarmi attendere tranquillo e sereno alla mia professione, ai miei studi ed alla mia Famiglia.

RingraziandoLa mi creda

Dev.mo suo

DOTT. MAZZOLENI

Da FORNI AVOLTRI

Una gita sul Peralba

Ci scrivono 20 (n):

Per iniziativa del locale Circolo Filarmonico si farà anche questo anno la gita alpinistico e avrà maggior importanza di quelle degli anni scorsi.

Il giorno fissato è domenica 26 corrente; si salirà alla cima del Monte Peralba.

Ecco il programma: partenza da Forni: ore 2 — arrivo alla vetta ore 8 (chil. 18). Qui verrà consumata la colazione che ognuno dei gitanti porterà con sè.

Discesa: ore 10 proseguendo per la valle di Secis, sostando al Col di Caneva onde ammirare l'incantevole panorama della Val Visdende.

Arrivo a Cima Sappada ore 14 — (chilo. 14) — Pranzo all'Albergo Peralba — Ritorno a Forni ore 18 (chilometri 8).

I gitanti saranno accompagnati ed allietati da allegre marcie della Fanfara diretta dal quel bravo giovane che è il signor Vidale Enrico già appartenente al corpo musicale del 29.o Reggimento Fanteria.

Coloro che vogliono partecipare alla gita devono preavvisare non più tardi di sabato 25 corrente: il signor Samassa Giuseppe presidente del Circolo e versare la quota di lire 2.50 pagamento pranzo a Cima Sappada.

Da CIVIDALE

Il ritorno dei soldati alpini - Concerto orchestrale

Ci scrivono 21 (n):

Questa mattina, con treno speciale, dopo un'assenza di quarantun giorni è ritornato in sede il Battaglione Alpini Cividale, già comandato in servizio di P. S. a Forlì per i recenti torbidi.

Ritornò in città percorrendo Borgo San Domenico al suono di allegre marcie.

Giunsero pure da Casarsa i richiamati della classe 1891 e con essi gli ufficiali signori Rieppi di Albana e Verza di Udine.

Agli uni e agli altri il nostro saluto.

✱ Domani sera alle ore 20.45, l'orchestra diretta dall'egregio maestro Carlo Bertossi terrà il suo secondo concerto della stagione sotto le arcate del caffè Longobardo in piazza Paolo Diacono.

Verrà svolto uno scelto e svariato programma.

Da S. VITO al Tagliamento

Crisantemi

Ci scrivono 21 (n):

Ieri sera alle ore 22 dopo lunga malattia cessava di vivere settantatreenne l'ingegnere Alessandro Bragadin.

Fu uomo buono ed onesto, professionista integro.

Da oltre un ventennio era consigliere comunale e coprì più volte la carica di assessore; fu anche per lungo periodo giudice conciliatore.

In tutte le cariche pubbliche, come nella vita privata, emersero sempre le doti mirabili del suo animo mite e buono.

E per la suabontà, e per la sua rettitudine, era generalmente amato e stimato. — La sua fine, per quanto attesa, è stata sentita con vero dolore dalla cittadinanza.

Per domani mattina alle ore nove, gli si stanno preparando le estreme onoranze.

Alla vedova, ai figli, e ai parenti tutti dell'estinto, giungano da queste colonne le nostre più sentite condoglianze.

Da CAMINO di Codroipo

Contro le alluvioni del Tagliamento

Ci scrivono 21 (n):

Per domenica 26 corrente alle ore 17 è stata indetta una riunione presso l'Ufficio Municipale dei proprietari di terreni dei paesi di Camino, San Vidotto, Biauzzo, Bugnins e Straccio onde addivenire alla costituzione di un Consorzio per studiare dei ripari ai continui danni che i terreni subiscono dalle alluvioni del Tagliamento.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

Da S. PIETRO al Ntisone

La seduta consigliare dell'Associazione Zootecnica

Ci scrivono 21 (n):

L'altro ieri ebbe luogo la riunione del consiglio di questa Associazione. Presiedeva il cav. Sirch: Erano intervenuti il dottor Feletig, il dottor Pergola, il prof. Musoni, il rag. Quarina Giovanni Strazzolini, Giovanni Jussig Giovanni Sirch, Giuseppe Chiabai ed Eugenio Cuyon.

Dopo un sommario resoconto finanziario del presidente il dottor Felettig espose le basi delle otto esposizioni bovine intercomunali, proponendo le località, i giorni di convegno, i nomi dei giurati e l'epoca di premiazione.

Le otto esposizioni bovine

Il consiglio approvò ad unanimità le dettagliate e multiformi proposte del relatore, e decise:

1.o che il 13 settembre abbiano luogo le mostre di Drenchia (ore 8 e di Grimacco (ore 14).

2.o che il 17 settembre abbiano luogo quelle di Savogna, una al monte e l'altra al piano.

3.o che il 20 settembre avvenga altrettanto per Tarcetta; il 24 per Stregna (ore 8) e aSn Leonardo (ore 14); il 27 Rodda (ore 8) e San Pietro(ore 14).

Le premiazioni generali seguiranno a San Pietro il 27 dello stesso mese alle ore 16, per accrescere maggiormente il concorso di questa ultima mostra che si presume la più interessante, e dar modo gli allevatori degli altri comuni meno progrediti di rendersi conto personale dei progressi che si possono conseguire nell'allevamento.

L'esposizione di Drenchia avrà luogo a Zavart; quella di Grimacco a Clodig; quella di Tarcetta alla chiesa di Erbezzo per il monte ed in piazza XX Settembre per il piano; quella di Savogna a Masera per il monte ed a Cravero per il piano; quella di Stregna a Zamir; quella di San Leonardo a Scrutto (piazzale del Municipio; quella di Rodad a Briscis (piazzale della chiesa); quella di San Pietro sul viale d'Azzida.

Furono nominati giurati i signori: Giuseppe Specogna. Giovanni Strazzolini, Giovanni Sirch, Francesco Porecca, Silvio Mullig, Pietro Leban, Pussini Giovanni, Pio Felettig, Cirillo Domenis e Clodig Giuseppe. Fra i tecnici i signori dottori Gaidoni, Dorta.

Ciascuna mostra sarà seguita da una conferenza comparativa ed illustrativa dell'ispettore zootecnico o in sua vece di uno dei due segretari dell'Associazione. Fu approvata una indennità di lire 5 ai conduttori di bestiame non premiato purchè scendenti da oltre mezz'ora di montagna. Alle manze tra i 18 e 24 mesi non sarà accordato il premio che a gravidanza riconosciuta; gli animali premiati dovranno conservarsi in paese almeno due anni.

L'importazione torelli

Al dottor Felettig seguì il dottor Pergola quale relatore sulla etrza importazione di torelli da eseguirsi nel p. v. ottobre. Fu votato ad unanimità il regolamento da lui proposto, in cui tra l'altro è fatto obbligo agli acquirenti di conservare il toro per almeno due anni, e di sfruttarlo con le regole e nei limiti imposti dalla legge provinciale.

Quindi lo stesso dottor Pergola trattenne il consiglio sulla necessità di promuovere l'allevamento indigeno di torelli mediante gratificazioni di 30 lir per ciascun vitello di tre mesi riconosciuto meritevole e mediante un comitato locale di collocamento dei vitelli stessi, non appena abbiano raggiunto l'anno.

Per la mutua bovina

I presidente parlò infine della tanto invocata costituzione di una grande mutua bovina al piano, a cui assicurò l'elargizione di un fondo di riserva di lire mille, oltre alle rimanenti che si stanno per chiedere. Patrocinò la fondazione a quota fissa, siccome la più razionale. Diede incarico a tre membri del consiglio d'interessarsi presso alcune persone perchè compiano il sacrificio di assumere gratuitamente lo ufficio di segreteria della mutua. Fece voti che mediante la cooperazione di tutti, questa possa inaugurarsi il 1.o gennaio 1915.

I nuovi lavori

Sbrigato il corrente lavoro delle 8 esposizioni di settembre, dell'importazione degli otto torelli d'ottobre e della costituzione alla fine di dicembre della mutua bovina d'assicurazione, sarà data vita nel nuovo anno;

1.o ad un forte concorso intercomunale per il miglioramento delle stalle;

2.o alla costituzione di un comitato permanente di sorveglianza delle stazioni di monta;

3.o all'importazione di una 4.o infornata di tori;

4.o a corsi serali retribuiti di zootecnia;

5.o a corsi domenicali straordinari di zootecnia alle diplomande normali, per i quali in questi giorni verrà sollecitato il consenso autorevole ed illuminato dalla egregia direttrice di questa R. Scuola.

Il cav. Sirch e il dottor Pergola per corrispondere all'incarico ricevuto dal comitato di Cividale, stanno lavorando attivamente nella ricerca i un bel gruppo di animali Simmenthal che saranno inviati alla Esposizione di Cividale a spese e per il titolo di questa Associazione.

Da GEMONA

Neo cavaliere

Ci scrivono 21 (n):

Con recente decreto reale è stato nominato cavaliere della corona d'Italia il signor Pietro Fantoni, della ditta Rizzani, che da sei anni è presidente attivo e benemerito della Scuola d'Arte e Mestieri di Gemona. Congratulazioni!

La tutela dei minorenni

La relazione del sen. Tami sulle tutele dei minorenni

ROMA, 20. — Nella relazione presentata alla Commissione di Statistica e Legislazione del senatore Tami sulle tutele dei minorenni durante l'anno 1912, l'on. relatore scrive che leggendo le relazioni dei Procuratori Generali presso le Corti di appello, si deve notare in tutte un senso di scarsa soddisfazione pel mod con cui funzionò questo servizio, che i più ottimisti qualificano come sufficientemente regolare, mentre altri accennano a deficienze; ma quasi tutti sono concordi nell'attribuire le cause di ciò principalmente alle condizioni delle cancellerie dove il personale o manca o è limitatissimo.

Poichè dell'attività del servizio delle tutele sono indicate le convocazioni dei consigli di famiglia e di tutela, taluni Procuratori generali, ragionando del limitato numero delle convocazioni in confronto del numero delle tutele istituite, ne attribuiscono, in parte, le cause alle assenze dei tutori, dei consulenti ed anche pei minori per emigrazione.

I Procuratori Generali sono concordi nel riferire che la istituzione della tutela, dal momento della sua denuncia, in generale, avvenne in modo regolare e sollecito e che il modo con cui si esplicò l'azione degli ufficiali dello Stato Civile, nell'ottemperare all'obbligo della denuncia è sufficientemente regolare.

Sulla presentazione annuale da parte dei tutori degli stati della loro gestione le relazioni sono alquanto sommarie, ma pare che in generale il servizio non dia luogo ad osservazioni; è da segnalarsi la Procura generale di Casale che ha istituito una speciale vigilanza sulla amministrazione dei patrimoni dei minorenni.

In complesso nel Regno furono 23 le rimozioni dei tutori. Nel distretto di Brescia un tutore dovette essere rimosso e prontamente sostituito, perchè sottoposto a procedimento penale per atti di libidine commessi sulla pupilla a lui affidata; nel distretto di Cagliari due tutori furono rimossi perchè contro di loro venne intentata azione giudiziaria per abusi commessi nella gestione ammanistrativa; nel distretto di Casale quattro tutori furono rimossi, uno per trascuranza, due per condanna penale ed il quarto perchè colpevole di maltrattamenti verso la minorenne affidata alla sua tutela; nel distretto di Catania un tutore fu rimosso perchè sottoposto a provvedimento penale per aver favorito la prostituzione della pupilla; nel distretto di Firenze due tutori furono rimossi per trascuratezza e malo esempio; nel distretto di Genova otto tutori furono rimossi per cattiva o trascurata amministrazione; nel distretto di Milano si ebbe la rimozione di un tutore e di un protutore, perchè sottoposti a procedimento penale per futo qualificato e falso in atto pubblico; per falsa asseverazione di inventario a danno della loro pupilla; nel distretto di Venezia un tutore fu rimosso dalla carica per negligenza nella custodia dei minori.

Dalle relazione per tutti i distretti giudiziari risulterebbe che in generale non si ebbero doglianze o richiami contro i tutelati e che soltanto in nove distretti e per 26 minorenni sotto tutela fu provveduto al ricovero coattivo in Istituti correzionali.

Il senatore Tami rileva che è notevole il fenomeno generale della progressiva e costante diminuzione, che dal 1909 si aggira annualmente attorno al migliaio, nel numero complessivo delle tutele. Sulle cause di tale fenomeno non è fatta alcuna speciale ricerca da parte dei Procuratori Generali all'intento di spiegarlo. Qualcuno segnalando la diminuzione, l'addebito alla emigrazione.

Su un totale di 14.710 tutele istituite nel 1912, quelle per minorenni legittimi furono 8313.

Le tutele per minorenni legittimi si istituirono nella massima parte dei casi per morte del genitore vedovo superstite: scarso fu il numero delle tutele istituite per incapacità o impedimento civile all'esercizio della patria potestà (assenza, interdizione); e ben poche furono le tutele istituite per abuso della patria potestà o per perdita della medesima.

Il 1912 presenta rispetta al 1911 una lieve diminuzione del numero effettivo complessivo delle tutele istituite per reati illegittimi, le quali furono 6307.

Nell'anno 1912 furono istituite 3051 tutele con patrimonio e 11659 senza patrimonio; e furono chiuse 1.055 delle quali 3590 con patrimonio e 14.459 senza patrimonio.

Il relatore termina dicendo che non può ritenersi vi sia miglioramento nel servizio delle tutele per l'anno 1912 rispetto all'anno 1911 per il quale il relatore comm. Pironti ebbe a dichiarare che il servizio stesso era ancora lungi dal rispondere alle sue altissime finalità.

La proposta d'una tassa speciale sulle americane che sposano stranieri

LONDRA, 21. — Alla Camera dei rappresentanti americani, l'on. Stanley Bowdle, deputato di Cincinnati, ha presentato un progetto di legge mirante a stabilire una sopratassa speciale su ogni americana che sposi uno straniero.

Lo scopo della proposta — tutt'altro che nuova — non è già, come taluno potrebbe supporre, di preservare più che è possibile intatta la purezza della stirpe; ma è semplicemente fiscale. Secondo l'on. Stanley Bowdle, troppe ereditiere americane, e con entusiasmo alquanto eccessivo, esportano lontano, troppo lontano dai confini della patria, la loro fortuna. Onde la necessità inderogabile di una pronta e vigile reazione, capace se non di scongiurare, almeno di attenuare i disastrosi effetti... finanziari dell'europeismo delle ricche americane.

Parlando con un giornalista inglese l'on. Stanley Bowdle ha illustrato con deliziosa ironia i motivi pratici della sua proposta di legge.

Non vi potete figurare — egli ha detto — sino a qual punto Cincinnati è divenuta aristocratica da alcuni anni a questa parte. Abbiamo nientemeno che due principesse, una duchessa una marchesa ed una contessa. Ma, non ostante il fulgore di tutte queste corone, vi prego di credere che noi non abbiamo la menoma ragione per sentirci più fieri. A noi, invero, sembra che le nostre ricche ereditiere, cui siamo debitori di tutti questi blasoni rimessi a nuovo dai loro dollari, non abbiano più nè ideale nè patriottismo americano. Tutte queste nuove clienti dell'«Almanacco di Gotha» non attribuiscono più alcuna importanza a quanto, invece, per noi, cittadini dell'Unione, è motivo di fierezza nazionale, elemento di grandezza e di forza della nostra repubblica. L'ideale per costoro, si riduce ad un titolo nobiliare, **ad una corona, ad un blasone**. E per conquistarselo non badano... al prezzo.

Inoltre, mi par superfluo aggiungere che le diverse baronesse, contesse, marchese e principesse d'origine americana hanno una sola preoccupazione: fuggire, al più presto possibile, lontano da quell'officina familiare — che, pure è — e di raggiungere quelle Corti dell'aristocrazia europea dove il recente battesimo nobiliare conferisce loro il diritto di entrata.

Quali le conseguenze, allora? Che il denaro di queste ricche ereditiere — danaro — non bisogna dimenticarlo — che è frutto del lavoro americano — si spende da per tutto.. fuori che in America. Non sono gli industriali nè i lavoratori americani che ne profittano; ma sono le stazioni climatiche, le spiaggie alla moda; le città eleganti dell'Europa che risentono i benefici di queste immense ricchezze che, invece, si possono considerare come inesistenti per il paese dove sono esse nate e cresciute.

Stanley Bowdle ha concluso: La tassa che io propongo non modificherà certo, i sentimenti e le ambizioni che noi condanniamo: ma è prevedibile che essa riesca a limitare il trapasso continuo delle nostre ricchezze in mani straniere. E se anche non non riusciremo che ad esercitare una semplice rappresaglia contro coloro che.... ci sfruttano, ci irritano e ci danneggiano da tanti anni, ci dichiareremo soddisfatti.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

L'infanticidio di Oseacco

(UDIENZA DEL 21 LUGLIO)

Presiede la Corte il cav. Domini, presidente del Tribunale.

Il P. M. è rappresentato dal cav. nob. Farlatti, Procuratore del Re, cancelliere: Febeo.

L'accusata è Di Lenardo Maria Giuseppina fu Antonio di anni 21, di Oseacco di Resia, e imputata di infanticidio **per avere in Oseacco** il 7 novembre 1913 a fine di uccidere e per salvare il proprio onore, cagionato, mediante strangolamento, la morte di un infante di sesso femminile, da essa poco prima partorito.

L'accusata è difesa dall'avvocato Giuseppe Nais di Moggio.

Durante la mattina si compiono soltanto le formalità per l'estrazione dei Giurati. Capo dei giurati risulta il cav Ernesto Bert.

E' presente l'accusata Maria Di Lenardo, a piede libero. Non venne arrestata per il noto parricidio, ma soltanto trattenuta per poche ore a disposizione del Pretore di Moggio che doveva interrogarla.

Interrogatorio dell'accusata

La Di Lenardo racconta come sorse la sua relazione con Stefano Di Lenardo, che poi l'abbandonò per altra donna.

Non disse nulla della gravidanza nè ai suoi di casa nè alla padrona, e nemmeno al suo amante.

Alle ore 19 del 7 novembre essa fu presa dai dolori del parto. Si recò nella sua camera e si pose a letto, ma si alzò e stando in piedi partorì la bambina che cadde a terra. Altro non ricorda bene.

Dalle domande fattele dal presidente risulta che una sorella dell'accusata si trova ricoverata al Manicomio di Sottoselva, l'altra è scema; ha pure due fratelli in condizioni normali.

L'imputata esclude esplicitamente di avere ucciso la neonata di propria volontà. Ammette però che la caduta dell'infante possa essere stata la causa della morte.

Dà quindi altri particolari intimi sul parto e sulle operazioni susseguenti.

Le perizie mediche

La bambina morì strangolata

Si leggono quindi le perizie mediche, le quali affermano nel modo più esplicito che la bambina era nata vitale, e la sua morte venne provocata mediante strangolamento con un laccio. La vita della bambina fu però brevissima.

Interrogatorio dei testi

Di Lenardo Antonia fu Domenico di anni 62, viene interrogata con l'interprete. E' la levatrice (abusiva).

Venne chiamata ad assistere la Di Lenardo alle 19 circa del 7 novembre.

Entrò nella stanza, vide l'accusata sul letto e la bambina morta in terra.

Interrogò la ragazza su quanto era successo ma non ottenne alcuna risposta.

DI LENARDO ANNA fu Giuseppe di anni 40. Era la padrona dell'accusata.

Sapeva che faceva all'amore con uo figlio Stefano, il quale poi se ne andò all'estero. Dubitava che la Maria fosse incinta, ma la Maria sempre negava.

La sera del 7 novembre la Maria fu presa dai dolori del parto, essa le diede da bere un quintino d'acquavite. — Mandò poi a chiamare la Di Lenardo Antonia, una levatrice empirica.

FORGIARINI SANTINA di Francesco, levatrice a Resia.

Venne chiamata presso la famiglia Di Lenardo il giorno 8. Visitò la ragazza che le disse che la bambina era nata morta.

DI LENARDO ANTONIO fu Simeone di anni 42. E' il padrone di casa dove serviva la Maria, marito dell'Anna. Fa una deposizione inconcludente.

PUSCA ODORICO DI ODORICO. — Sa che era fidanzata con Stefano Di Lenardo, Sa pure che la ragazza disse che se avesse avuto un bambino lo avrebbe tenuto.

PUSCA FRANCESCO FU ANTONIO d'anni 55. Sa che la Maria ha una sorella al Manicomio e un'altra scema.

Dice che la Maria è d'intelligenza piuttosto scarsa.

Con questo viene chiusa la escussione testimoniale.

Il Presidente stabilisce col P. M. e col difensore i quesiti e quindi dà la parola al P. M.

Le arringhe

Il cav. nob. Farlatti, rappresentante del P. M. dice che sarebbe tempo che i giurati cessassero di essere pietosi con queste donne, che col pretesto di salvare il proprio onore commettono uno dei peggiori delitti.

Esamina le condizioni di mente della Maria Di Lenardo, che trova perfettamente normali.

Essa però ha una caratteristica speciale: è immensamente bugiarda!

Esamina poi tutti i particolari del triste fatto, e rileva che la perizia medica afferma che la morte della bambina debba attribuirsi a violenza esterna.

Non si tratta già di una sedotta, perchè non è nemmeno certo che Stefano Di Lenardo sia il padre della bambina morta, forse ce ne sono altri che hanno diritto a questo titolo.

L'avvocato Nais difensore, protesta vivamente contro questa supposizione del P. M.

Il P. M. continua la sua arringa molto severa contro l'accusata e conclude chiedendo ai giurati un verdetto di colpabilità, pur concedendole la semi infermità di mente.

La difesa

L'avvocato Nais difensore dice che accettò da pochi giorni la difesa della Maria Di Lenardo. Essa venne nel suo studio e inginocchiandosi innanzi a lui esclamò piangendo: Lo giuro, no, non ho ucciso la mia creatura! Il difensore dice che da quel momento egli ebbe la convinzione che Maria Di Lenardo non era un'infanticida.

Ha parole di biasimo contro i giornali che da otto giorni straziano orribilmente l'anima della Maria Di Lenardo, dicendola compromessa nel parricidio di Resia, divulgando anche la notizia del suo arresto, mai avvenuto! Vi fu un giornale che scrisse persino che la Maria Di Lenardo era complice, o correa, che sia!

Presidente. Mi associo alle proteste dell'avvocato Nais contro la stampa vergognosa!

Il difensore entra quindi nel vivo della causa ed esamina tutti i particolari più intimi che si riferiscono al momento del parto. Fa una acerba critica della perizia medica, alla quale ad ogni modo non venne contrapposta nessuna controperizia.

Conclude chiedendo ai giurati un verdetto di completa assoluzione.

ASSOLTA

Il presidente dichiara chiusa la discussione e il pubblico esce dall'aula.

Dopo breve deliberazione il pubblico viene fatto rientrare.

I giurati hanno risposto si al quesito sull'infanticidio, ma hanno ammesso l'infermità di mente.

Il Presidente in seguito a questo verdetto dichiara Maria Di Lenardo assolta.

Il prossimo processo

Oggi la Corte d'Assise rimane chiusa.

Domani comincierà la discussione di un processo per omicidio preterintenzionale contro G. Pujatti di Prata di Pordenone.

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 21 LUGLIO)

Presidente Antiga — giudici Cavarzerani e Cano Serra — P. M. Pirone — canc. Cabrini.

Echi delle elezioni politiche

I tumulti e le botte di Gemona

Brondani Luigi fu Antonio di anni 28 e il di lui fratello Biagio di anni 24, Patat Giuseppe di Gio. Batta di anni 20, Londero Giacomo fu Antonio di anni 61, Londero Giacomo di Antonio di anni 29, Serafini Angelo di Francesco di anni 24, Miani sacerdote Pietro di Gio. Batta di anni 33, tutti da Gemona, sono imputati:

a) i primi sei del delitto, per avere nella sera del 27 ottobre 1913 in Gemona preso parte al ferimento con arma in danno di Marini Andrea che riportò lesioni all'addome guarite in giorni 40, senza che si conosca l'autore della lesione stessa.

b) del delitto per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui sopra, preso parte alferimento in danno di Palese Leonardo fu Leonardo che riportò lesioni in varie parti del corpo, guarite in giorni 34, senza che sia riconosciuto l'autore delle lesioni stesse.

La P. C. è rappresentata dall'avvocato Levi.

L'imputato Patat è difeso dall'avv. Driussi; il sacerdote Miani è difeso dall'avvocato Fantoni e tutti gli altri imputati sono difesi dall'avvocato Bertacioli.

L'ultima elezione politica del collegio di Gemona - Tarcento fu molto movimentata.

I clericali intransigenti portarono l'ex deputato Mauri.

Nella domenica delle elezioni a Gemona la lotta fu vivissima. Alla sera verso le 21.30 alcuni giovinotti che percorrevano la città gridando: Evviva Ancona! vennero aggrediti da una turba di contadini e due anconiani, il Marini e il Palese, rimasero abbastanza gravemente feriti.

Venne aperta una inchiesta e furono deferiti all'autorità giudiziaria come autori o ispiratori del tumulto gli odierni imputati.

Vengono interrogati tutti gli imputati i quali negano di avere preso parte a quei tumulti.

Il sacerdote Miani ammette di aver

fatto propaganda per Mauri, ma senza designare l'avversario.

La sera del 27 ottobre vide il tumulto dalla finestra, ma non vi prese parte in alcun modo; anzi rinchiuse la finestra.

Nella mattina venne finito l'interrogatorio degli imputati, e nel pomeriggio furono esaminati tutti i testi.

Il processo verrà ripreso oggi alle ore 14.

CRONACA CITTADINA

Esposizione Regionale del 1916

Ieri si riunirono, nella sede della Camera di commercio, i rappresentanti degli Enti promotori dell'Esposizione Veneta del 1916.

Erano presenti l'on. Morpurgo per la Camera di Commercio, il cav. Luigi Spezzotti per la Provincia, il commendatore prof. Domenico Pecile per il Comune di Udine, il dott. Luigi Fabris per la Cassa di Risparmio, il cav. uff. prof. Flavio Berthod per la Associazione Agraria Friulana. Assisteva il cav. Ugo Del Vecchio presidente della Commissione di finanza. Aveva scusata l'assenza il cav. Giusto Venier, presidente dell'associazione fra Commercianti e Industriali.

Dopo uno scambio d'idee, gli intervenuti nominarono il Comitato d'Onore e il Comitato Esecutivo dell'Esposizione, il quale sarà convocato fra breve.

La Camera di commercio è convocata per il 31 luglio

La Camera è convocata in seduta pubblica per il giorno di venerdì 31 luglio corrente alle ore 10 antimeridiane per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Approvazione di residui attivi e passivi dei precedenti esercizi.
3. Relazione della Commissione di vigilanza dei Magazzini generali per l'anno 1913.
4. Approvazione del consuntivo del 1913.
5. Risoluzione dei reclami contro la tassa camerale.
6. Interpellanza del cons. Agnoli sull'opportunità di ottenere che almeno di Udine abbia speciale indirizzo commerciale.
7. Interpellanza del cons. Lacchin sulla opportunità di disposizioni atte a impedire l'istituzione di distillerie che non presentino garanzia di solvibilità in caso di contravvenzioni.
8. Nomina di un rappresentante del le Camere di Commercio nel Consiglio superiore del Lavoro.
9. Svincolo di una cauzione della Banca di Udine esattrice del primo e secondo mandamento di Udine nel decennio 1903-1912.

Stanco della vita....

Ieri mattina sul mezzogiorno tutto ad un tratto si vide un agglomeramento di gente innanzi alla porta della Birreria Puntigam.

Un uomo dall'aspetto ancora giovane era caduto all'improvviso a terra sul marciapiedi innanzi alla Birreria, e coloro che gli stavano attorno e che volevano soccorrerlo diceva che aveva ingoiato dell'acido acetico, perchè voleva por fine alla propria esistenza essendo stanco della vita!

Parlava concitatamente e da tutto l'assieme dimostrava di trovarsi in uno stato molto agitato.

Venne accompagnato alla Farmacia alla Loggia, ove gli si dette del bicarbonato e lo si consigliò di recarsi all'ospedale.

Prima di uscire dalla aFrmacia lasciò il seguente scritto che consegnò al signor Beltrame:

«Mi sono suicidato a causa di una forte nevrastenia che mi perseguita e per dissesti finanziari. Mi chiamo Emilio Zuliani udinese di nascita e dimorante a Trieste presso la ditta Glessich, fabbricante di registri commerciali.

«Lunedì fuggii da Trieste e andai a Gorizio, poi qui a Udine, avendomi colpito un assalto di questo male.

«Saluto tutti i miei compagni di Trieste e di Udine e muoio contento nella mia città natale».

All'ospedale venne subito accolto e dichiarato guaribile fra 8 giorni.

La diagnosi del Zuliani è la seguente: Ingestione d'acido acetico a scopo suicida.

Nel Pio Luogo diede le seguenti generalità: Zuliani Emilio fu Gottardo di anni 35 di Udine, libraio.

Consiglio comunale

L'annunciata prossima seduta del Consiglio comunale avrà luogo il 28 luglio p. v.

Furto di una bicicletta

Il giovane sindaco di Sedegliano avvocato Mattia Micoli, ieri lasciava la propria bicicletta nell'atrio della casa sita in Via Savorgnana 7.

Pochi minuti dopo, disceso dal piano superiore, ebbe la poco gradita sorpresa di trovare la macchina scomparsa e non gli rimase altro che recarsi in pubblica sicurezza a sporgere denuncia.

Un furto di oggetti d'oro per un valore di circa lire mille

Emilia Vicario, fornaia, abitante in Via Grazzano domenica sera, nel rincasare, ebbe a constatare che nella propria stanza era sforzato e scassinato un cassetto, che dice avesse contenuto degli oggetti d'oro per circa lire 1000.

Ieri si portò in questura e sporse denuncia. Pare che non abbia fondati sospetti.

Società Storica friulana

In seguito all'autorevole interessamento dell'on. barone Morpurgo, S. E. il Ministro della P. I. ha concesso un sussidio di lire 500 alla benemerita Società Storica Friulana.

Caduto da un carro

Degano Luigi di Francesco, di anni 39, carrettiere, ieri cadendo da un carro si produsse una contusione abbastanza forte al dorso.

Andò all'ospedale e il dottor Fabiani lo dichiarò guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

Il Degano venne accolto nel Pio Luogo.

Circo Zavatta in Piazza Umberto I.

Al Circo Zavatta, ieri sera folla in tutti i posti e molti applausi a tutti gli artisti e in special modo al signor Vinello all'atto della sfida alla Box dei due staloni.

Questa sera alle ore 20.45 eccezionale spettacolo con parecchi nuovi debutti.

Il procuratore generale ricorda che Poincarè affermò alla Camera che tutti gli uomini che lavorarono alla soluzione della questione marocchina compirono il loro dovere.

Labori non se ne contenta.

Il Presidente rinvia il seguito di questa grave discussione a domani.

Per la revisione delle tariffe

Il consiglio generale del traffico

ROMA, 21. — Questa sera nella sala delle conferenze della sede generale delle Ferrovie si è adunato il Consiglio generale del traffico per discutere sul progetto di revisione delle tariffe.

All'adunanza intervenne il ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli.

Il ministro salutò l'illustre consesso ed espose il convincimento che saprà con sollecitudine compiere i suoi lavori.

Dopo le parole del ministro assunse la presidenza il comm. Miraglia aprendo la discussione sulla parte regolamentare del progetto in esame.

Si crede che Simone Pianetti sia morto

MILANO, 21. — Si ha da San Giovanni in Bianco 21:

«Comincia a imporsi sulle altre ipotesi quella che Simone Pianetti a quest'ora sia morto. La ultima volta che egli fu segnalato con assoluta certezza risale alle 11 del venerdì scorso, quando avvenne lo scontro fra lui e i carabinieri. Le successive notizie recate da mandriani non hanno valore di autenticità e sono contradditorie.

«Si credeva che egli spinto dalla disperazione e dalla fame, scendesse dal suo nascondiglio, ma nessun incontro è avvenuto fra lui e le squadriglie. Ciò non esclude che possa essere ugualmente sceso per sentieri non battuti dai soldati. Ma in questo caso egli sarebbe stato visto nelle colline che girano intorno al blocco montagnoso, fra cui è rimasto in questi giorni.

«Da quattro giorni, dunque, la mancanza di segni di vita da parte del latitante è assoluta. Per questo si sospetta che egli sia morto. Le squadriglie continuano a perlustrare la montagna».

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il processo per l'assassinio di Calmette entra nella fase drammatica

L'accusa terribile portata ieri contro Caillaux

Gli incidenti vivaci - Caillaux abbraccia la moglie

L'aula ha l'aspetto di ieri

PARIGI, 21. — Ebbe luogo oggi al Palazzo di Giustizia la seconda udienza del processo Caillaux per l'uccisione del direttore del «Figaro» Calmette. Fu agitata ed ebbe varî episodi drammatici.

Nell'atrio e nei corridoi del palazzo vi è oggi minore folla di ieri.

Sono presenti le medesime personalità di ieri.

Giuseppe Caillaux arrivò alle 11,55 accompagnato da due ispettori di pubblica sicurezza. Prima di venire alle Assise Caillaux ebbe un colloquio di mezz'ora alle prigioni della Congergerie con sua moglie. Caillaux deporrà oggi come testimonio.

La signora Caillaux appena entrata nell'aula si trattiene coi suoi difensori alcuni momenti. Sembra meno commossa di ieri.

Si escutono i testi Sirac e Nicet, uscieri del «Figaro» che disarmarono la signora Caillaux dopo l'assassinio di Calmette.

Il racconto di Paul Bourget

E' chiamato prima il celebre romanziere Paul Bourget.

Bourget depone che usciva con Calmette dal gabinetto del direttore del «Figaro», quando un usciere consegnò a Calmette una busta chiusa. Calmette sembrò molto meravigliato, e siccome Bourget insisteva perchè uscisse secolui, Calmette gli rispose esere impossibile. Gli mostrò il biglietto di visita contenuto nella busta.

Bourget gli disse: Voi non ricevetela.

Calmette gli rispose: Non posso non ricevere una donna.

Dopo il dramma Bourget udì la signora Caillaux: Poichè non vi è più giustizia in Francia, la feci io stessa.

Bourget conclude la deposizione dicendo che Calmette intendeva mantenere la campagna sul terreno della politica.

Il teste Bourget è licenziato.

I redattori del "Figaro"

Segue il teste Girardeau, redattore del «Figaro». Depone che vide la signora Caillaux dopo il dramma. Le disse: E' terribile ciò che faceste. Ella replicò:

— Era il solo modo per finirla!

Il teste che segue, un telefonista del «Figaro» dichiara che vide la signora Caillaux alle 16, senza sapere chi fosse. Dopo il dramma udì dire: Sono la signora Caillaux. Mi sono fatta giustizia.

Il teste Voisin, pubblicista del «Figaro» dice che si trovava nella sala d'aspetto ove era la signora Caillaux. Afferma che non parlò con nessuno di nessun documento relativo alla campagna del «Figaro». La signora Caillaux afferma il contrario. Non sapeva con chi parlava.

Voisin conferma la sua deposizione.

Poncheton, altro redattore del «Figaro» dichiara che la lettera firmata «Ton Jo» non doveva essere seguita da nessun'altra.

Robert Dreyfus che si trovava negli uffici del «Figaro» al momento del dramma, dice che la signora Caillaux dopo il dramma sembrava calma e indifferente.

La terribile accusa contro Caillaux

Latzarus, redattore del «Figaro» dichiara che la signora Caillaux entrando nella stanza di Calmette sembrava calma e nemmeno sembrava turbata dopo il dramma. Aggiunge che Calmette possedeva documenti diplomatici sufficienti per fulminare Caillaux, ma rifiutava di pubblicarli.

Durante le deposizioni la signora Caillaux sfoglia un dossier, prende continue note e si intrattiene col suo difensore avvocato Labori; sembra calmissima.

Emile Berr redattore del «Figaro» depone che Calmette mai accennò nelle conversazioni coi redattori ad altri documenti, oltre il rapporto Fabre.

Si interrompe brevemente la seduta. Alla ripresa si legge la deposizione del Presidente Poincarè già nota.

All'ingresso di Caillaux nell'aula il presidente avverte che non tollererà alcuna dimostrazione.

La deposizione di Caillaux

All'ingresso di Caillaux nell'aula si produce un largo movimento.

Caillaux narra il primo matrimonio colla signora Gueydan e il suo divorzio per disaccordi. Seppe che alcune sue lettere intime sottrattegli dalla prima moglie stavano per pubblicarsi. Elogia la signora Caillaux. (*L'imputata singhiozza silenziosamente*).

Dice che sua moglie trovandolo talvolta troppo ardente nella lotta si adoprava a calmarlo. Espone quale stupore gli cagionò la pubblicazione della lettera firmata: «Ton Jo».

Afferma che mai da ministro delle finanze toccò un titolo del patrimonio mai dal gabinetto di ministro uscì un'ordine irregolare.

Dice che unica preoccupazione sua e di sua moglie era la pubblicazione delle lettere intime. Le vie legali, avendomi dimostrato che non eravi nulla da fare, dissi a mia moglie: «Sta tranquilla, che andrò io stesso a rompere il muso a Calmette!».

Caillaux va ad abbracciare la moglie

Commosso, stanco Caillaux chiede la sospensione dell'udienza. Il Presidente la concede.

Ritirandosi, Caillaux si avvicina al banco dell'accusata e bacia la moglie fra l'estrema agitazione dell'aula.

L'udienza si riprende.

Caillaux dice che la campagna del «Figaro» mirava all'uomo che voleva l'imposta sul reddito e per colpirlo tutti i mezzi furono buoni. Fui anche accusato di malversazioni nello affare Rochette e di tradimento nel trattato franco-tedesco.

«Noi siamo, aggiunse, semplici borghesi, senza blasone, ma difendiamo il nostro onore. Tutto questo fango le turbò la mente, dice il teste, rivolgendosi all'imputata.»

Parlando dei negoziati franco-tedeschi Caillaux dice: «Io vi ebbi una duplice cura; prima: che la Francia mettesse definitivamente mano sul Marocco; la seconda cura che ebbi durante tutta la mia vita politica fu di volere la pace nella democrazia.

Niente più naturale che si discuta l'opera mia dal punto di vista politico, ma che si venga a scagliare il fango contro me, questo no. Per quanto grande fu il male fattomi, se potessi restituire la vita a Calmette, autorizzandolo a ricoprirmi ancora di fango, lo farei di tutto cuore.

Caillaux pronuncia poscia a voce bassa una requisitoria contro la politica finanziaria del «Figaro».

Chiede di essere messo a confronto col redattore Latzarus che parlò di documenti diplomatici.

L'accusa di Latzarus si rinnova

Latzarus si meraviglia che dopo aver detto quanto grave potrebbe essere la pubblicazione, gli si chiegga ora di parlare. Latzarus parla del suo superiore che egli amava e che Caillaux fece assassinare.

Ciò provoca violente proteste.

Il Presidente stentamente ottiene silenzio.

Cheuse dichiara che la parte civile non ha il mezzo nè il diritto di usare dei due documenti consegnati al presidente della repubblica circa la questione del Marocco.

Labori vuole una risposta precisa

Labori difensore dice che non accetta il menomo equivoco. Chiede al procuratore generale di dire in nome del governo che i documenti non sono autentici e che non macchiano l'onore di Caillaux.

Venizelos partito per Trieste

Il suo incontro col granvisir

ATENE, 21. — Venizelos, accompagnato dal direttore generale del ministero degli esteri e da suo figlio Ciriaco come segretario particolare partì oggi per Bruxelles, via Trieste, ove il suo arrivo coinciderà con quello del Gran Visir che parte credesi venerdì da Costantinopoli. Poichè la nave su cui si imbarcherà Venizelos passerà per Vallona e Durazzo non è improbabile che Venizelos si trovi con alcune personalità albanesi. (Stefani)

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro) Frumento da lire 16.50 a lire 18. — Segala da lire 12.80 a lire 13.75. — Granoturco bianco lire 13 a lire 14.45 Granoturco giallo lire 14 a lire 15.50 Fagiuoli (Quintale) lire 20 a lire 24.

PIAZZA VENERIO (Quintale) Ciliegie lire 22 a lire 35 — Pere lire 20 a 70 — Pomi lire 20 — Pesche lire 50 a 1.20 — Prugne lire 12 a 20 — Fichi lire 20 a lire 30 — Tegoline lire 12 a 18 — Fagiuoli lire 15 a lire 22 — Patate lire 6 a 7.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Un buon pranzo

(Continuazione e fine. — Vedi numero di ieri.)

— A noi non importa; siamo in Francia e dobbiamo ricevere un invitato. Il vostro caminetto, Giannina non è troppo elegante. Noi potremmo adornarlo...

— Ma è terribile!

Le due donne gettarono uno sguardo furioso su Maurizio sempre intento a leggere il suo giornale e dissero:

— Noi metteremo nella stanza la graziosa «jardinère» di stagno.

— E' spaventevole esclamò Maurizio, uno «steamer» americano carico di emigranti è colato a fondo.

— Ascolta, tu ci atterrisci con le tue catastrofi: questa che ci è capitata ci basta..

— Ma che hai tu Suzy. Sei troppo nervosa. Tutto ciò accade, perchè ho invitato Gustavo Horby a villeggiare. Perchè ti spaventi? E' una distrazione per voi.

— Chiamatela «corvèe»!

— Bisognerebbe, aggiunse Giannina affrettare i nostri preparativi e prevenire la «bonne».

— Sta bene disse Maurizio. Aggiungi al pranzo dei carciofi farciti, per esempio.

— Perchè, ti piacciono.

— Anche a lui... e prepara una buona insalata norvegese alla maionnaise e con alici.

— Non ti pare molto?...

— Non ti pare molto..

— No, prepara anche un gelato di cioccolatta

— Tu non pensi che a ciò che ti piace.

— Noi abbiamo gli stessi gusti.

— Avrete il tempo di preparare tutto ciò? disse Giannina: io devo sgombrare la mia camera.

— Ma si, ma si, aggiunse vivamente Maurizio; un buon desinare dovrà farsi aspettare...

— Allora non perdiamo il tempo in conversazioni, rispose Suzy. Ninetta, occupati di addobbare la tavola. Troverai il servizio ricamato nell'armadio e la scatola dell'argenteria nelle scansie della vetrina. Io vado ad aiutare Vittoria.

— Andate, andate, concluse Maurizio, ripigliando il suo giornale, e non affaticatevi troppo: ne soffrirebbe il buon pranzo.

Alle otto Suzy e Giannina in vesti bianche penetrarono nel salotto, dove Maurizio sonnecchiava fumando una sigaretta.

— Il pranzo è pronto, ma il tuo amico non è ancora venuto.

— E' pronto? A tavola! rispose Maurizio alzandosi precipitosamente.

— Ma Gustavo Horby?

— Mi ricordo ora che m'ha detto: se sbaglio il treno delle 7,3, curerò di prendere quello delle 10,30.

— Ebbene andiamo! E' una fatalità, è un contrattempo; la mia insalata norvegese è straordinaria. Se la conservassimo per domani?

— No, no, disse Maurizio, si guasterebbe.

Come un'oca il giovane si rimpinzò, divorò mangiando con furia la sua porzione e quella dell'assente, estasiandosi dopo aver mangiato sulla squisitezza delle pietanze, mentre le donne ancora stanche dei preparativi si consultavano ansiose, cercando se avessero omesso nulla per accogliere l'invitato.

Inghiottito il gelato alla cioccolatta, Maurizio ritornando nel salone disse:

Ora, care mie, bisogna aspettare l'invitato

— Che noia.... Che faremo per non addormentarci?

— Una partita di «bridge», voi non la rifiuterete questa sera!

Facciamola dunque.

Distratte dal giuoco le due donne non si accorgevano che il tempo scorreva, quando improvvisamente l'orologio suonò dodici volte.

— Mezzanotte! Il treno è passato da molto tempo. Non verrà più!

— Certamente verrà domani... Andiamo a coricarci!

E placidamente Maurizio si alzò e prese un lume.

— Che bella serata, osservò. La casa è pulitissima, è meravigliosa. Sulla tavola adorna di fuori e coperta di preziosa argenteria, che ordinariamente non mi è concesso di usare, mi si è servito un pranzo ideale, e, colmo d'ogni gioia domestica, ho giocato a «bridge» sino a mezzanotte tra due graziose giovani donne... Grazie mie care. Ora lasciate che io vi dica giacchè il 31 marzo è passato da cinque minuti, che noi siamo già al primo d'aprile. Io posso dunque gridare: Pesce d'aprile!

E per evitare il furore delle due donne, egli salì la scala, si chiuse nella bella camera preparata per lo invitato, mentre che sua moglie e sua sorella gridavano disperatamente:

— Dacci almeno lo scendiletto e il cuscino ricamato!

Daniel Riche.

BULLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 21. — PRESSIONE. EUROPA. Pressione massima 761 a Malta — minima 753 nel Golfo di Guascogna.

In Italia nelle ultime 24 ore pressione salita ovunque fino 3 mm, nelle Puglie — temperatura aumentata — cielo coperto con pioggierelle nell'Alto Tirreno — Piemonte e Lombardia — vario a sud e Sardegna — sereno altrove.

Stamane cielo quasi sereno sul versante Adriatico — vario sul rimanente con qualche pioggierella in Piemonte — alto e medio Tirreno agitato — barometro 760 in Sicilia — minima 757 in Sardegna.

PROBABILITA': Nelle regioni settentrionali venti moderati del 1.o quadrante — cielo nuvoloso con pioggierelle qua e là temporalesche — temperatura elevata.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.34, Londra [sterline] 25 26, Germania [marchi] 123.25 Austria [corone] 104.54. Pietroburgo [rubli] 263.64, Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5.14, Turchia [lire turche] 22.78

Chiusura Borsa di Milano, 21

Rendita: Italiana. 3 1/2 0/0 contanti 95.10, fine luglio idem 95.07 idem 3 1/2 0/0 94.50.

Azioni: Banca d'Italia 1361.—, Banca Commer. Ital. 739.— Credito Ital. 521.—, Ferrovie Medit. 226,50 Naviga. Gen. It. 397.50, Società Veneta 105.—, *Azioni*: Londra 12.54, Svizzera 105 48.

Chiusura Borsa di Genova, 21

Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 95 05 id. id. fine luglio 95 03 [illegible] 3 1/2 0/0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1359.50 [illegible] Commer. Ital. 37.50 Credito Ital. 519 50 Ferrovie Merid. [illegible], id. Medit. 227.—, Nav. Gen. Ital. 387.—, Raff. Ligure Lombarda 295.—, Acciaierie Tern. 1253 [illegible] 517 50 Ansaldo Armstrong [illegible] 227.—

Chiusura Borsa di Parigi, 20

[illegible] Francese [illegible] 81.25, Italiana 3. [illegible] 80.62 Cambio Londra a vista 5 17 [illegible] 76 [illegible] Ferr Lombarde 142 —, Cambio [illegible] 9 56 [illegible] 8 5 [illegible] Russa 30 6 [illegible] 43.2 [illegible] 100 50 [illegible] 87.5 Portoghese 57.1, Banca Commerciale 875.—

IL CAMBIO

ROMA, 21. — Il Cambio per domani è 100,48.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba A. 6.40, D. 8.10, O. 10.14, A.15.49, D. 17.38, O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 8, 9.48, 12.5, 17.10, 19.5.

Cormons: O. 5.46, D.6.37, A. 8.13, O. 12.55, » 15.45, D. 17.58, D. 18.53, A. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.20, D. 11.25, A 13.10, D. 15.50, A. 17,25, D 20.11, D. 23.7.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 17.31 M. 20.14

Cividale M. 5.20. 8.7, 11.15, 13.30, 17.45, 20.15.

S. Giorgio Trieste 7, 8, A. 13.50, 17.31 M 20,14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.52, D. 11, A. 12.49, 17, D 19.47, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.37, 9.37, 11.31, 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D.10.13, D.11.8, O. 14.50, A. 15.25, O. 19,41, O. 21.51, 22.48

Venezia: A. 2.40, D. 6.28, D. 7.51, A. 9.57, A 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 18.45, D 20.11, A. 23.7,

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.3, 22.2.

Cividale: 6,50, 9.28, 12.52, 17.5 19,30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 7.27, 9.33, 12.56, 17.30 22 2.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 6.92 - 9.6 - 11.41 - 15 16 - 18.31 - 21 (1)

A S. Daniele: 8.3 - 10.37 - 1312 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (1)

Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 - 11..4 - 13.35 - 17.51 - 20 24 (1)

A Udine (P. Gemona): 7.26 - 10 2 - 12.35 - 15.8 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.